

IL BAMBINO NELLA RUOTA DEGLI ESPOSTI NON È UN RITORNO AL MEDIOEVO



E bianco, ha otto giorni e l'hanno chiamato Mario Mangiagalli: Mario perché ieri era il giorno di Santa Maria Goretti e Mangiagalli perché è stato trovato nella culla termica dell'omonimo Istituto ospedaliero milanese. Il primo neonato abbandonato, alla maniera antichissima, nella ruota, da quando si è deciso di ripristinarla una decina d'anni fa.

Un bambino felicemente salvato dal cassonetto, dalla roggia, da un fosso lungo il bordo di una strada, un bambino che non è stato buttato via come immondizia, come giocattolo rotto, come gattino in soprannumero, bensì affidato a mani sicure. Grazie, perciò, alla mamma che ha avuto pietà di lui, pur non potendo o

non volendo tenerlo, grazie alla mamma che fatto una scelta d'amore prima ancora che di civiltà, una scelta di rispetto del minuscolo uomo oltre che di se stessa.

Certo non è molto un solo bambino in dieci anni di ruota alla Mangiagalli, ma se anche rimanesse l'unico per molti anni ancora sarebbe valsa la pena lo stesso: se nella rete stesa in acqua per pescare alla fine rimane un solo pesciolino si torna a casa contenti comunque. E scriverne, si vorrebbe che servisse a ricordare a chi ancora non lo sa che la ruota c'è, che non è strumento medievale come non pochi sostengono quando fu reintrodotta, che è forse l'unico mezzo per fermare l'annoso odioso stillicidio di neonati — bianchi o neri o gialli o caffelatte, di buona come di

meno buona famiglia, figli di ragazzine come anche di donne ampiamente adulte — rinvenuti chiusi dentro un sacchetto di plastica, gettati dove capita.

Purché adesso non si scateni, tra fantasie e supposizioni — come a volte capita che facciano i giornali — la caccia alla mamma. Minorenne? Prostituta? Disoccupata? Badante? Italiana? Straniera? Che possa restare nell'ombra, con il suo dolore oppure con il suo sollievo e che si pensi soltanto a lui, alla salute e al futuro del piccolo trovatello Mario Mangiagalli (e non, come nella notte dei tempi, marchiato a vita da un cognome come Colombo, Esposito o Diotallevi).

Isabella Bossi Fedrigotti